

Al Festival della Comunicazione «Morto Piero Angela» No, è a cena con noi

■■■ Di avventure particolari in questo strano mestiere ne capitano spesso, ma una curiosa come quella dell'altra sera è proprio da raccontare. A Camogli per il Festival della Comunicazione siamo finiti a cena con Piero Angela. Incontro meraviglioso, se non fosse che poche ore dopo il sito *giornale-delsole.com* ha dato la notizia della sua morte, subito rimbalzata sui social network. «Ancora?», ha ribattuto il conduttore. Angela pare far parte dell'immaginazione collettiva dei burloni: già a marzo era stato dato per defunto su internet.

A 87 anni invece possiamo confermare che è vivo e cena insieme a noi. Raccontando tra l'altro di una sua prossima conferenza Ted a Roma sull'innovazione, che cambia il mondo più della politica. Ricordando della sua Rai, della corrispondenza da Parigi e da Bruxelles negli Anni 60, di quando fu con Andrea Barbato il primo giornalista a condurre il Tg1 nel '69 e poi il Tg2 nel '76, del passaggio alla divulgazione scientifica dopo aver seguito il programma spaziale Apollo.

Presente la moglie, abbiamo scoperto che per una vita la sera hanno guardato insieme i vari *Quark* e *Superquark*. E che hanno un nipote che si è licenziato da una startup della Silicon valley e sta girando l'America in moto. È tornata fuori la sua torinesità, nonostante viva a Roma da anni, la passione per il jazz e l'impegno critico sul paranormale dai tempi del prestigiatore Gustavo Rol.

Dopo la bufala sulla presunta morte è risultata appropriata la sua conferenza al Festival, «La divulgazione scientifica e pseudoscientifica nell'epoca del web», in cui ha spiegato che si può scherzare su vip defunti, alieni e zombie, meno sui vaccini.

Tornando alla cena, un altro episodio ci ha fatto riflettere sulle nuove tecnologie. A un certo punto è iniziata la processione per una foto con Angela. Uno youtuber scatenato non solo gli ha chiesto la classica posa, ma pure una videodedita che il nostro commensale ha recitato con maestria. Per poi confidarsi che secondo lui con i telefonini la gente è diventata invadente. Noi che ovviamente stavamo per chiedergli un selfie di ricordo a quel punto non ce la siamo sentita. Rinfrancati intanto da Angela che ci raccontava di quanto lo colpì il caso Enzo Tortora, tanto da indurlo a tenere un diario dei suoi incontri, e di Giulio Andreotti che prima di uno scatto chiedeva: «Scusi, lei è indagato?».

Al che ci è venuta in mente la leggenda indiana secondo cui una foto ruba l'anima. Ai tempi di Instagram rischia di essere vero. E lentamente muore pure chi ne scatta senza motivo. L'esempio del youtuber è evidente: ha Piero Angela davanti e l'unica idea che gli viene in mente è aggiungere una foto alle migliaia che ha già sul cellulare. Ma quell'immagine non testimonia un'esperienza, è vuota, fatua, senz'anima. Noi alla fine siamo tornati a casa senza selfie, che pure avremmo scattato volentieri, e abbiamo postato solo una frase su Facebook: «Una delle cene migliori degli ultimi tempi. Ristorante ottimo? Compagnia sgarriante? Niente di tutto questo: abbiamo cenato con Piero Angela ed è stato subito Superquark!».

